Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi
e Odontoiatri di Varese

OMCeO
Varese

1 | 2021

Il Bollettino

A Roberto Stella

ORDINE PROVINCIALE DEI MEDICI CHIRURGHI E ODONTOIATRI DI VARESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Giovanna BERETTA
Vice Presidente: Teodora Maria GANDINI
Segretario: Carlo GRIZZETTI
Tesoriere: Cristina MASCHERONI
Consiglieri: Dino AZZALIN
Fabiola BAROSSO
Massimo Dario BIANCHI
Andrea CALBI
Giulio CARCANO
Clateo CASTELLI
Gianluca CASTIGLIONI
Alberto MAININI
Carlo NEGRI
Alessandra RUSSO
Alberto TARAS
Consigliere Odontoiatra: Jean Louis CAIROLI
Consigliere Odontoiatra: Pasquale PAONE

COMMISSIONE ODONTOIATRI

Presidente: Stefano Giovanni CASIRAGHI
Vice Presidente: Alberto CIATTI
Componenti: Jean Louis CAIROLI
Simona GIANI
Pasquale PAONE

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: Marco Capellini
Componenti: Maria Cristina GIOMBELLI
Thomas ROSSI
Revisore Supplente: Marco Paolo DONADINI

VIALE MILANO, 27
21100 VARESE
TEL. 0332 232401
FAX 0332 235659
E-MAIL: info@omceovarese.it
PEC: protocollo@pec.omceovarese.it

Bollettino OMCeO Varese

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
VIALE MILANO, 27
21100 VARESE
TEL. 0332 232401
FAX 0332 235659
www.omceovarese.it

Direttore Responsabile: Giovanna BERETTA
Direttore Editoriale: Dino AZZALIN
Caporedattore: Andrea GIACOMETTI
Comitato di Redazione: Stefano Giovanni CASIRAGHI
Teodora Maria GANDINI
Carlo GRIZZETTI
Cristina MASCHERONI

Segreteria di Redazione: Antonella MASCHERONI
Anna CILUMBRIELLO
Anna Maria CUNATI
Sara GILARDI
Elva GRAVINA

Progetto grafico: Maria CANTINI

I contributi per il bollettino dovranno essere inviati a: bollettino@omceovarese.it e verranno pubblicati secondo l'insindacabile giudizio del Comitato di Redazione.

1 | 2021 Sommario

EDITORIALI — 4
Si riparte...
Il Medico, professione e missione

TESTIMONIANZE E RIFLESSIONI — 6
Roberto Stella, un pioniere e un innovatore
La rivoluzione di Roberto
Massimo Stella, mio padre, un medico a 360 gradi
L'esempio di un grande professionista
La responsabilità e il valore della formazione

L'ASSOCIAZIONE ROBERTO STELLA — 15
Nasce l'*Associazione ex alunni MMG Roberto Stella*

LA CELEBRAZIONE DI DUNO — 16
Il ricordo dei 177 medici morti per Covid al Tempio dei Medici d'Italia di Duno

IL FUTURO — 18
Giovanna Beretta, il futuro dell'Ordine dei Medici di Varese
Stefano Giovanni Casiraghi, il futuro della CAO di Varese

SI RIPARTE....

di Giovanna Beretta
Presidente OMCeO Varese

Riparte il Bollettino dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Varese. E riparte con un numero dedicato in gran parte al ricordo, alla figura e all'opera del Dottor Roberto Stella, medico di famiglia, a lungo Presidente del nostro Ordine, scomparso l'11 marzo di un anno fa, tra i primi medici caduti nel corso di una drammatica pandemia contro cui stiamo ancora combattendo in prima linea. Ricordiamo in queste pagine il Dottor Stella attraverso testimonianze, riflessioni, immagini. Tanti sono coloro che hanno conosciuto e apprezzato il nostro collega, in circostanze diverse, in momenti diversi, e che a questa pubblicazione hanno voluto affidare il loro pensiero. Era una scelta doverosa, da parte della nostra redazione, quella di ripartire da qui, nella continuazione di un impegno che Stella portò avanti per anni con passione e che oggi diventa un compito che desideriamo svolgere al meglio: informare e aggiornare tutti i medici della nostra provincia sulle diverse tematiche legate alla professione, in un dialogo costante con tutti, aperti alle idee e alle proposte che certamente potranno esserci rivolte. Un passaggio di testimone, per quanto riguarda il Bollettino, che coincide con un rinnovamento del vertice dell'Ordine, che si è insediato dal 1° gennaio di quest'anno. Siamo consapevoli dell'importanza di questo passaggio, che avviene in continuità con chi ci ha preceduto, ma anche con la forte convinzione che sia necessario guardare con coraggio al futuro, ai cambiamenti in atto, alle tante nuove sfide con cui dovremo confrontarci. Un'attenzione al futuro che ha sempre contraddistinto il Dottor Stella, e che anche per noi rappresenta un punto irrinunciabile nella nuova stagione ordinistica che si è aperta.

IL MEDICO, PROFESSIONE E MISSIONE

di Dino Azzalin
Direttore editoriale

Non ci sono mai problemi o soluzioni ai problemi, ma vicende umane che si inseriscono dentro ai corsi e ricorsi delle stagioni. Le foglie muoiono, rinascono sotto forma di germogli e di nuovo muoiono, diventano *humus* e rinascono nel perpetuarsi delle generazioni. Sembra banale ma sentire i battiti del cuore in questo lungo anno è stata la certezza di una vita quasi sopita sotto la pelle, piuttosto che il mesto rintocco delle campane e delle ambulanze che solcavano il silenzio spettrale delle città. La notizia che era scomparso Roberto Stella mi ha lasciato senza parole. Quel giorno ho chiuso lo studio e ho capito come medico che eravamo di fronte a qualcosa di tragicamente oscuro. Le istanze umane hanno un che di incontrollabile tra pensieri solitari e mutevoli, spesso confuse con la realtà dell'azione o con l'atto mancato, di qualsivoglia natura. L'errore è pensare che l'uomo con la scienza della cura, sia l'unico stratega del pianeta e della vita. Come ben sappiamo non è così ed è fin troppo chiaro che sono altre le forze che a volte giocano a dadi col nostro destino, spesso invisibili, che sfuggono da sempre al controllo umano ma che ne determinano l'imponderabile sorte. In tanti ci hanno provato, scienziati, poeti, filosofi, uomini eruditi, medici, folli, scrittori, sapienti, santi, atei, teologi e così via. Una di queste forse tra le più preponderanti è l'attività medica che si pone in essere con la cura del corpo e dell'anima, *"Euntes docete et curate infirmos" (Mt 10,6-8 - Andate, insegnate e curate gli infermi)*, è il mandato di Gesù ai suoi apostoli su cui si fondano due delle attività fondamentali: l'annuncio della Parola e la cura dei malati. E così Aesculapio sull'isola di Kos lo esplica nel tempio, luogo magico e religioso, dove venivano portati i malati più gravi sia per ricevere le cure che per ascoltare l'oracolo del dio dei sacerdoti. Il medico ha il dovere di curare al meglio delle proprie possibilità facendo rete e non di guarire l'umano dalla propria finitudine.

Il Bollettino deve essere anche uno strumento di verifica della missione solidale a cui siamo stati chiamati con l'entusiasmo dei nostri studi universitari e l'impegno quotidiano. E se è vero che parlare della morte non è facile perché il convitato di pietra non ha parole, è anche vero che l'unica risposta che può dargliela è l'amore. Questo i giovani lo sanno perché freschi di studi e su di loro riponiamo la nostra speranza: lavorate con passione e dedizione ma siate padroni dei vostri sogni e guardate oltre la siepe, i muri, l'indifferenza, perché il cielo a volte è molto più vicino di quel che pensiamo.

ROBERTO STELLA, UN PIONIERE E UN INNOVATORE

di Filippo Anelli
Presidente FNOMCeO

e di Raffaele Iandolo
Presidente CAO Nazionale

Era l'undici marzo di un anno fa, quando arrivò la notizia che non avremmo mai voluto ascoltare: Roberto Stella, da qualche giorno ricoverato, dopo aver contratto il Covid, in terapia intensiva all'Ospedale di Como, non ce l'aveva fatta. Pochi giorni prima, il 21 febbraio, era con noi, al Comitato Centrale: in quell'occasione, avevamo varato il primo corso di formazione Ecm in Italia dedicato al nuovo Coronavirus. Roberto si era confermato, ancora una volta, un pioniere e un innovatore, intuendo che una patologia ancora sconosciuta avrebbe richiesto un aggiornamento continuo delle competenze, e spinse perché i contenuti fossero aggiornati con cadenza quindicinale. Tanto che, lo stesso corso, fu poi oggetto di un articolo sul Bmj, che porta la sua firma postuma. Nell'accomiatarsi, ci disse: "Chissà quando ci rivedremo". Proprio il 21, infatti, si era registrata, a Vo' Euganeo, la prima vittima italiana da Coronavirus: il comune diventava zona rossa, insieme a dieci comuni lombardi. E Roberto, da medico e da lombardo, capiva che sarebbe stato un percorso lungo e tormentato. Nessuno di noi, però, si aspettava che le sue parole fossero tanto tristemente profetiche.
Da quell'undici marzo, le bandiere della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri sono rimaste a mezz'asta in segno di lutto. Fu subito chiaro che la sua scomparsa lasciava un vuoto incolmabile, sotto il profilo sia affettivo che professionale, e costituiva un tributo altissimo che la Professione aveva pagato. Oggi, a un anno di distanza, quel tributo si è moltiplicato all'infinito: sono 328, ad oggi, i medici e gli odontoiatri caduti per il Covid: di loro, 29 erano odontoiatri. Uno stillicidio senza fine di dolore e lacrime.
Di Roberto ricordiamo la grande umanità, la capacità professionale e il costante impegno nell'attività di formazione rivolta ai professionisti sanitari, nonché l'infinita dedizione che ha sempre mostrato nei confronti dei colleghi e della professione. Lo ricordiamo professionista appassionato, pronto a mettersi a servizio dei colleghi; marito e padre esemplare, amico sincero.
Medico di famiglia capace di curare e prendersi cura senza limiti, come lo ha definito il suo Ordine: vicino, come tutti i medici, ai pazienti che lo avevano scelto. Ed è stata propria questa vicinanza, questa familiarità, questa intimità e cordialità di rapporti con le persone, insieme alla mancanza di idonei dispositivi di protezione individuale a causare l'infezione e a provocare la strage dei sanitari.

Sono ad oggi oltre 120mila gli operatori sanitari contagiati.
Un numero altissimo, che ora, con le vaccinazioni, è finalmente in decrescita percentuale ma che è il segno che qualcosa, soprattutto all'inizio, non ha funzionato. Non eravamo pronti a una pandemia, che pure era attesa da anni e che era stata preannunciata, mesi prima, dal salto di specie del virus. Virus che ha trovato, però, la strada spianata. La pandemia di Covid ha messo in luce e amplificato carenze e zone grigie preesistenti nel nostro Servizio Sanitario Nazionale, frutto di decenni di tagli lineari e di politiche alimentate da una cultura aziendalistica che guardava alla salute e ai professionisti come costi su cui risparmiare e non come risorse sulle quali investire.
Senza strumenti di protezione individuale, senza una pianificazione dei percorsi riservati ai malati di malattie infettive, il virus ha contagiato i sanitari e ha infettato gli ospedali, i presidi, gli ambulatori dei medici di famiglia. È entrato nelle Rsa, nelle varie comunità, provocando malattia e morte.
I medici e i professionisti della salute, nonostante tutto e tutti, non si sono tirati indietro, fedeli al loro giuramento, ai loro ideali e ai loro valori. È questo il segreto di una grande professione: orientare al bene il grande potere che deriva dalle conoscenze possedute. Sono circa 2 milioni e mezzo le persone che sono guarite dal Covid grazie anche al fondamentale contributo di tutti gli operatori della sanità in una pandemia che ha fatto fermare il mondo e che continua a mietere vittime sia tra la popolazione che tra i medici.
I medici hanno tenuto fede al loro Giuramento, ai principi contenuti nel loro Codice di Deontologia. Si sono impegnati, con un atto solenne all'inizio della Professione, a curare tutti, senza discriminazione, ad avere cura dei propri pazienti in ogni emergenza, a curarli senza arrendersi mai.

Per noi medici *"Ogni vita conta"*.
L'esercizio della Professione medica e odontoiatrica impone sempre un rapporto di reciprocità con la persona, spesso una persona che soffre. Nell'alleviare il dolore e nella cura della sofferenza si scopre il senso, la vocazione di essere medici: ossia fare il bene, operare per il bene della persona e della comunità. Tutte le competenze acquisite, le abilità possedute per esercitare questa straordinaria Professione hanno un'unica finalità: fare il bene; il bene della persona e di tutti i cittadini, senza distinzione alcuna. Il medico diventa così uno strumento fondamentale della democrazia del bene, ossia garante di quei diritti che rappresentano il bene per ogni persona.
Si tratta di valori che vengono messi in pratica sempre, ma che sono diventati drammaticamente evidenti durante l'emergenza da Covid-19.
Lo aveva compreso già Ippocrate nel 400 avanti Cristo quando aveva chiesto ai suoi seguaci di regolare il tenore di vita per il bene dei malati secondo le proprie forze e il proprio giudizio, astenendosi dal recar danno e offesa. Oggi come allora, la professione testimonia questa dedizione, anche a costo della vita, garantendo con le proprie conoscenze ad ogni uomo il diritto che la nostra Costituzione definisce fondamentale: quello alla salute. "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità", recita l'articolo 2 della Costituzione e la professione medica grazie alle sue precipue competenze e ideali contribuisce a garantirli: il diritto alla salute, il diritto alla uguaglianza, il diritto all'equità, il diritto alla libera determinazione, il diritto alla libertà della scienza. I medici, i professionisti italiani sono la spina dorsale del nostro Paese; rendono fruibili i diritti; consentono alla nostra democrazia di essere compiuta. A questi professionisti, a quelli della salute, ai medici, a Roberto Stella e a tutti quelli come che come lui hanno sacrificato la propria vita va la nostra eterna gratitudine.

LA RIVOLUZIONE DI ROBERTO

di Alessandro Colombo
Direttore Accademia Sanità
Polis Lombardia

Finite le riunioni ci fermavamo sul marciapiede. Ci sfogavamo e incoraggiavamo a vicenda. Roberto con la borsa a tracolla, che sistemava ogni tre minuti; io con le chiavi della macchina, che giravano in mano. Rubavamo tempo alle mogli, già così sacrificate. Ma eravamo fatti così. Avevamo in carico e nel cuore centinaia di futuri giovani MMG. E ci credevamo. "Non si può andare avanti così" diceva. E mi spiegava pregi e difetti della medicina generale. "È separata e non risponde a nessuno"; e così – aggiungeva - i tanti che lavorano valgono quanto i fannulloni. Non era un lamento; mai. Non ci interessavano i problemi, ma le soluzioni. Era facile con Roberto provare a cambiare il mondo, anche quando sembrava impossibile. Per 8 anni abbiamo condiviso e preparato programmi, progetti, schede, tentativi e proposte, rivoluzioni, strategie e tattiche.

Poi il virus ha portato via Roberto e la sua borsa a tracolla. Quando esco dalle riunioni ora sono solo, con le chiavi in mano e il magone; eppure, su quel marciapiede sorrido. Perché il maledetto virus in realtà ha permesso alla rivoluzione di Roberto di nascere. Tre aspetti:

1. Il tirocinio professionalizzante.
Era il nostro cruccio: perché ai tirocinanti era imposta l'incompatibilità con il lavoro? Perché il fine settimana potevano svolgere continuità assistenziale e invece i giorni feriali tornavano a essere spettatori passivi con una borsa da fame? Con Roberto lottavamo contro questo paradosso chiedendo che, come i colleghi inglesi, tedeschi, portoghesi, essi potessero formarsi lavorando, senza borsa, ma stipendiati come medici abilitati.
"Il tirocinio professionalizzante è la chiave", diceva Roberto. Adesso l'emergenza ha permesso loro di entrare in convenzione; lavorano e hanno riconosciuti i crediti formativi di questa funzione. Per fortuna non sarà possibile tornare indietro.

2. "Lasciare le redini" ai ragazzi.
Tutti parlano di cambiare il sistema. Ma da vecchi: si portano (ci proviamo?) dentro il futuro i problemi del passato: il collegamento con gli specialisti ospedalieri, il carico burocratico, la diagnostica che dovrebbe esserci, il personale di supporto che non c'è, la dipendenza o meno dal sistema, ecc. Tutta roba che interessa solo i vecchi del mestiere.
Se ascoltate i giovani mmg che oggi lavorano, scoprirete che non sono questi i problemi reali, che si può guardare in modo diverso al futuro. La medicina generale deve essere rifondata, ma da loro, non da noi. "Bisogna lasciar loro le redini" diceva Roberto; ma non riuscivamo, avevamo tutti contro, anche gli amici. Oggi invece è possibile.

3. Puntare alto. La Medicina generale (non per colpa dei medici) è rimasta per troppo tempo provinciale. Estranea ai settori disciplinari universitari, stenta a fare ricerca, a pubblicare, a raggiungere livelli di eccellenza nella formazione e nella clinica. Le società scientifiche, anche a livello europeo non vanno oltre la generosità di qualcuno.

"Bisogna studiare", ripeteva Roberto. La pandemia ha sfidato la capacità clinica e organizzativa della medicina generale. Ha imposto di ragionare con rigore, di tornare a imparare. Non si può procedere per slogan e non basta avere una buona idea. Occorre studiare, applicarsi, ricominciare, puntare in alto. Non accontentarsi.

Ma c'è di più. Senza Roberto il corso è cambiato e sta cambiando. In meglio. Forse, alla fine, il regalo che Roberto ha lasciato è far fiorire le persone e i professionisti, per fare avanzare la rivoluzione. Oggi c'è un comitato didattico più forte di prima, ci sono giovani mmg più decisi di prima (guardate la scheda sulla associazione ex alunni Roberto Stella), si lavora più intensamente.

Forse perché quando viene meno un gigante i nani devono correre; forse perché tutti ci sentiamo in debito; o forse perché Mosè non può vedere la terra promessa. Non lo so. So che mi manca da morire, ma sul marciapiede piango e sorrido.

MASSIMO STELLA, MIO PADRE, UN MEDICO A 360 GRADI

Intervista di Andrea Giacometti
Responsabile Ufficio stampa
OMCeO Varese

La sua scelta di fare il medico è avvenuta per proseguire il cammino di suo padre o è stata una sua libera scelta?

Già a partire dalla scelta del liceo, i miei genitori hanno sempre spronato sia me che mio fratello ad intraprendere il percorso che preferissimo, senza mai influenzarci. È stata una scelta personale, ma sicuramente fin da piccolo ho potuto cogliere l'entusiasmo che papà ha sempre avuto nel raccontare la propria professione. Il fascino e la passione che traspariva-no dalle sue storie hanno fatto sì che anche io volessi far parte di questo mondo e decidessi di seguire le sue orme.

A quale ambito della medicina si dedicherà in futuro?

Da poco più di un mese ho iniziato la Scuola di Specializzazione in Anestesia, Rianimazione, Terapia Intensiva e del Dolore all'Ospedale di Circolo di Varese. È una disciplina estremamente poliedrica, ricca di sfumature e di contaminazioni da parte di moltissime branche mediche. Inoltre, è una specializzazione in cui è presente una forte spinta innovativa e d'avanguardia, soprattutto in campo tecnologico, aspetto che reputo determinante in ottica futura.

Uno dei temi cari a suo padre era la formazione come risorsa fondamentale per un medico. Cosa ne pensa?

Penso che sia un requisito cardine della nostra professione. Per il medico "moderno" è fondamentale aggiornare le proprie conoscenze, ma questo da solo non basta: è necessario essere un medico a 360°, un professionista in grado di arricchire il proprio bagaglio nozionistico con una serie di abilità e competenze che è possibile conseguire solo con un'ottima formazione. Mio papà, nonostante tutte le difficoltà incontrate lungo il percorso, ha sempre investito moltissimo su quest'aspetto con coraggio e determinazione, concentrandosi anche sulle radici della professione. Ne è un esempio il liceo biomedico (progetto partito pochi anni fa in cui ha creduto fortemente fin dall'inizio), che - tra i suoi obiettivi - ambisce a trasmettere agli aspiranti studenti di medicina i valori della professione medica che non si possono apprendere da Linee Guida o articoli scientifici, come: l'abilità di prendere decisioni importanti in breve tempo in situazioni critiche, saper valutare la strategia più appropriata per ogni singolo paziente in base alla sua storia o, ancora, la capacità di gestire le risorse a propria disposizione per garantire un efficace standard di cure. Anche io, come lui, sono fortemente convinto che questo sia un passo fondamentale per perfezionare la nostra figura professionale.

Da suo padre ha ricevuto qualche consiglio per essere bravi medici?

Tanti consigli, tantissimi suggerimenti, una miriade di idee. Quelli che mi tengo più stretti sono saper ascoltare il paziente, comprendere empaticamente le sue preoccupazioni e le sue fragilità, attuare con lui un piano condiviso per affrontare al meglio le problematiche cliniche per raggiungere, insieme, il miglior risultato possibile. Questi consigli sono comunque pochissimi in confronto a quelli che avrei voluto ricevere da lui nel "post-laurea", quel periodo che precede la specializzazione e che da anni sognavamo di affrontare insieme, a stretto contatto nel suo studio medico. Porterò sicuramente per sempre nel cuore ogni suo singolo insegnamento, sia come medico che come papà, e spero, un giorno, di poter essere anche solo la metà dell'uomo che è stato.

Massimo Stella

L'ESEMPIO DI UN GRANDE PROFESSIONISTA

di Marco Cambielli
Medico di Medicina Generale

Dopo l'entrata in vigore della legge 833/1978 che istituiva il SSN la Medicina generale ha avuto un periodo di assestamento durato alcuni anni che avevano creato malcontento in alcuni medici che non si riconoscevano nella condotta sindacale del sindacato maggioritario della medicina generale .
A Milano negli anni '70-'80 aveva preso vigore un sindacato autonomo che si sforzava di rappresentare le istanze diverse dei medici di medicina generale, lo SNAMI. Ed anche in provincia di Varese si era costituita una rappresentanza dello SNAMI tra Busto Arsizio e Gallarate: tra il gruppo dirigente locale vi era Roberto Stella.
Lo conobbi proprio all'inizio degli anni novanta durante un incontro sindacale sulle scelte professionali e poi partecipai ad altri incontri perché il gruppo dirigente di cui Roberto faceva parte mi sembrava cogliere degli aspetti professionali qualificanti per quello che era stato definito inizialmente dalla Legge come medico "di base". Frequentando il sindacato ebbi l'opportunità di partecipare ai corsi come animatore di formazione e successivamente fui invitato da Roberto, coordinatore del polo di Busto Arsizio del corso di formazione in medicina generale dalla sua istituzione, cioè dal 1994, a tenere lezioni per i tirocinanti. La collaborazione sui temi della formazione divenne più stretta, poiché avevo modo di verificare l'entusiasmo, la serietà e l'impegno che Roberto poneva nella formazione dei giovani colleghi. Nel frattempo era nata la società scientifica di derivazione sindacale, la SNAMID, e venni coinvolto anche nell'attività della SNAMID. Mi piaceva la progettualità dell'azione di promozione scientifica e la progressiva raffinatezza di Roberto nel cogliere i bisogni anche culturali della categoria e la ricerca delle soluzioni da offrire, trovandole nella collaborazione con colleghi specialisti universitari milanesi e ospedalieri e sollecitando tra gli iscritti lo sviluppo di interessi speciali da mettere a disposizione di tutti i colleghi: uno stimolo a crescere, oltre l'aggiornamento formale, fondamentale nella attività di un medico. Era già presente in Roberto una vera e propria disposizione a curare gli aspetti dell'educazione continua che culminarono nel 2007 con una seconda laurea come esperto di processi formativi trovandovi un coronamento accademico. Acquisendo posizioni di responsabilità sempre maggiori, sia a livello locale che nazionale, Roberto ha imparato a cercare e gestire il potere, senza quella aurea di sufficienza così diffusa tra alcuni colleghi che avevano/hanno posizioni di responsabilità. Roberto, come presidente di SNAMID provinciale di Varese dal 1995 e vice-presidente nazionale, prima, e come Presidente nazionale di SNAMID, poi, era attento, quasi meticoloso, sia nelle iniziative gestionali che nell'organizzazione di eventi importanti, come accadde, ad esempio, già nel 2001, quando in base al Decreto Legge del 10 maggio, erano state definite le modalità di partecipazione dei medici di medicina generale alla sperimentazione clinica sui farmaci, in particolare agli studi pre-registrativi di fase III e post-registrativi di fase IV, cogliendo uno spunto ed uno stimolo culturale trasversale per la medicina.
Alla mia proposta di materiali e metodi vi fu una immediata accoglienza al progetto e fu trovato lo sponsor necessario. Furono tenuti in tutta Italia, prima di ogni altra società scientifica della medicina generale, 51 seminari di complessive 16 ore di aula l'uno, con la partecipazione totale di oltre 1.500 colleghi di ogni appartenenza sindacale e culturale: Roberto seppe adattare l'organizzazione alle esigenze di descrivere in maniera accurata le modalità di conduzione di questi studi e della ricerca farmacologica in generale, tenendo conto dell'International Conference on Harmonisation, delle Good Clinical Practices e della Evidence Based Medicine. Ricordo i lunghi viaggi in auto verso i luoghi degli incontri, incominciati la mattina presto, ed i frequenti spostamenti in aereo, occasioni di condivisioni, anche di stili di vita e di rigore, pur nelle differenze delle fonti formative delle comuni ragioni etiche. Metodo e disponibilità all'ascolto ed alla condivisione, non disgiunte dalla autorevole consapevolezza della responsabilità che gli incombevano, furono gli aspetti che colsi in Roberto nel periodo in cui fui eletto prima segretario nazionale e poi vice-presidente di SNAMID nazionale, dal 2002 al 2016, un tempo lungo in cui ho verificato la sua determinazione a coinvolgere colleghi di tutta Italia su temi e progetti volti a migliorare la performance professionale per il miglioramento delle cure ai cittadini.
Nel 2000 mi propose di candidarmi come consigliere dell'Ordine di Varese ed ho avuto modo di verificare anche in questo ambito, non solo locale, ma anche nazionale, l'attenzione ai compiti istituzionali, la capacità relazionale di Roberto coi colleghi e coi diversi soggetti istituzionali che si interfacciavano con l'attività ordinistica, la determinazione programmatica, il rispetto di tutte le componenti , la generosa sopportazione dell' altrui atteggiamento talora supponente, o sopra le righe, quando balenavano negli interlocutori.
Qualche volta non eravamo d'accordo sulle decisioni da prendere, ma raramente ha ristretto gli ambiti della discussione: una ulteriore forma di apertura di un collega ed amico da ricordare come esempio.
Per fare una sintesi, posso dire che Roberto, da sportivo quale è stato, ha applicato nel suo percorso di Leader un metodo parallelo a quello di un grande campione del calcio, Johan Cruijff che da calciatore portò la squadra olandese di calcio 2 volte alla finale del campionato mondiale.

1. **Gioco di squadra**: per fare le cose dovete farle assieme
2. **Responsabilità**: prendetevi cura delle cose come se fossero vostre
3. **Rispetto**: rispettatevi gli uni gli altri
4. **Integrazione**: coinvolgete gli altri nelle vostre attività
5. **Iniziativa**: abbiate il coraggio di iniziare qualcosa di nuovo
6. **Allenamento**: aiutatevi sempre l'uno con l'altro all'interno della squadra
7. **Personalità**: siate sempre voi stessi
8. **Impegno sociale**: cruciale nello sport (professione) ed ancora di più nella vita in generale
9. **Tecnica**: è la base
10. **Tattiche**: sappiate cosa fare
11. **Sviluppo**: lo sport (professione) sviluppa corpo e anima
12. **Imparare**: cercate di imparare qualcosa di nuovo ogni giorno
13. **Giocare insieme**: è una parte essenziale del gioco (professione)
14. **Creatività**: è la bellezza dello sport (professione)

Ecco le grandi linee-guida che aiutano a riassumere, efficacemente, il passaggio di Roberto tra di noi.

LA RESPONSABILITÀ E IL VALORE DELLA FORMAZIONE

di Giulio Carcano
Presidente Scuola di Medicina
Università dell'Insubria

La responsabilità e il valore della formazione erano nella doppia spirale del Dna di Roberto Stella: credeva nei giovani e nella loro capacità di costruire il futuro anche dal punto di vista scientifico, credeva nell'insegnamento, nel dovere morale di tramandare la professione con serietà e impegno. Nel suo ruolo di Presidente dell'Ordine dei Medici chirurghi e odontoiatri è stato l'ideatore e il sostenitore di progetti importanti condivisi con l'Università dell'Insubria, e in particolare la Scuola di Medicina durante gli anni della mia presidenza, progetti importanti centrati sulla formazione. E in questo Roberto Stella ha sempre messo passione oltre che mestiere. Ha descritto e attuato il percorso ministeriale di definizione della Laurea abilitante e del tirocinio nel territorio, conclusosi nell'anno accademico 2019-20, sostenendo in prima nazionale i rapporti convenzionali con l'Ateneo. Ha diretto la Scuola di formazione dei Medici di Medicina Generale, un passaggio decisivo per i giovani che, dopo la laurea, si preparano alla professione sul territorio. Stella ha fortemente voluto e sostenuto il progetto nazionale di formazione preuniversitaria di biologia con curvatura bio-medica, attualmente in svolgimento presso il Liceo scientifico Ferraris di Varese: un modo nuovo per proporre una formazione utile alla partecipazione ai concorsi per l'accesso alle lauree sanitarie e per validare le attitudini individuali. Con lui sono state celebrate nell'aula magna dell'Ateneo dell'Insubria, e poi al Tempio Votivo di Duno le Giornate del Laureato in medicina e chirurgia in occasione della Giornata del Medico, una iniziativa che si rinnova ogni anno da più di un decennio che rappresenta il simbolico passaggio di testimone dalla formazione accademica alla vita professionale. Vengono premiati i medici che hanno raggiunto il traguardo dei 50 anni dalla proclamazione e, nella stessa celebrazione, si festeggiano i neodottori pieni di energia e positività: medaglie e pergamene sono gli aspetti tangibili di una cerimonia piena di emozione, che culmina con la lettura del Giuramento di Ippocrate. In questi anni abbiamo giocato con la musica, la poesia e l'arte che incontrano la tradizione e il futuro, ci siamo posti le domande sul moderno superamento del limite e sul fine vita. E Roberto Stella, medico di grande cultura e cuore, ha sempre dato un contributo speciale: "Siate costantemente affamati di crescita e curiosità, siate coraggiosi, non giocate mai in retroguardia", "La tecnologia non può sostituire la mano e il cuore dell'uomo, tanto meno il percorso di cura" sono solo alcuni dei moniti appassionati dei suoi discorsi. L'immagine che rappresenta l'Insubria è una doppia spirale che unisce le due anime dell'Università, con i poli di insegnamento di Varese e Como, su un territorio fertile con cui mantiene un dialogo fondamentale e costante: la lunga collaborazione con Roberto Stella è stata uno degli esempi più significativi di questo confronto che ci ha fatto crescere insieme. Medici, accademici, giovani studenti, persone che si prendono cura di altre persone, con un impegno che oggi più che mai è sotto gli occhi di tutti. E di cui l'amico e collega Roberto Stella resta un simbolo per tutti noi.

NASCE L'*ASSOCIAZIONE EX ALUNNI MMG ROBERTO STELLA* LA PRIMA INIZIATIVA NAZIONALE DEI MEDICI DI MEDICINA GENERALE DIPLOMATI

L'associazione exAlunni MMG Roberto Stella raccogliere tra i suoi associati i medici diplomati del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale della Lombardia.

È un'associazione culturale, senza carattere politico o sindacale. Lo scopo è mantenere vivi i rapporti professionali e di amicizia instauratisi nel corso, sostenere la formazione e lo sviluppo professionale dei diplomati e aiutare la formazione dei colleghi durante il triennio.

Tutto ciò, promuovendo iniziative di carattere scientifico-culturale e creando occasioni per lo scambio di informazioni e di esperienze professionali e culturali.

Per questi motivi ci è sembrato doveroso intitolare l'associazione al collega Roberto Stella che alla formazione e alla professione ha dedicato la propria vita, scomparso lo scorso anno colpito dal Covid mentre si batteva sul campo, svolgendo il suo lavoro insieme a tutti noi.

Tutti i colleghi diplomati, anche di altre regioni, possono iscriversi.
Per contatti e iscrizioni:
exalunni.mmg@gmail.com

Serena Benzo, Cesare Liberali,
Alessandro Rubino

IL RICORDO DEI 177 MEDICI MORTI PER COVID AL TEMPIO DEI MEDICI D'ITALIA A DUNO

di Francesca Boldrini
Ricercatrice storica

Ricorrendo per il Sacrario, il 5 maggio 2020, l'ottantesimo anniversario di consacrazione, l'Ordine dei Medici di Varese e il Centro per lo Studio e la Promozione delle Professioni Mediche avevano programmato di celebrare in modo adeguato la ricorrenza. Non era mancato il sostegno del dr. Roberto Stella che, nella sua duplice veste di presidente dell'Ordine e socio del Centro, ha, da sempre, patrocinato iniziative a promozione del Tempio. Ma il Covid-19 gli ha tolto il respiro della vita e si è portato via medici e operatori sanitari che, come lui, stavano combattendo con la sola forza della volontà un nemico subdolo e implacabile. La dolorosa situazione ha conferito un significato pregnante, la sera del 5 maggio 2020, al momento di *Preghiera e benedizione* officiato dall'arciprete don Lorenzo Butti. Il successivo 18 ottobre, festività di S. Luca, nel Sacrario, sono stati incisi il nome di Roberto Stella e i nomi dei 177 medici deceduti per la pandemia, tra cui anche i medici varesini Enrico Boggio ed Eugenio Malachia Brianza, entrambi iscritti all'Ordine dei Medici di Varese.

Enrico Boggio, nato a Gallarate (Va) il 10 luglio 1961, dopo la maturità scientifica si è iscritto alla Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Pavia, conseguendo, il 17 ottobre 1986, la laurea con lode, con tesi sulla *Marsupializzazione per il recupero di elementi dentari affetti da cisti follicolari*, e, il 10 dicembre 1990, la specializzazione in Odontostomatologia. Dal 1985 al 1993 ha frequentato la Clinica Odontostomatologica dell'Ospedale di Circolo di Varese sotto la guida del Prof. Giorgio Nidoli. Nel 1989 si è dedicato alla libera professione aprendo uno studio a Gallarate e continuando ad aggiornarsi, con costanza e passione, sulle tecniche innovative in campo odontoiatrico. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche, dal 1999 si è interessato in particolare di implantologia e di parodontologia. Ultimamente si era occupato della prevenzione dei tumori del cavo orale promuovendo, con il Lions Club di Somma Lombardo di cui era socio e vicepresidente, uno screening gratuito per sensibilizzare la popolazione su questo delicato argomento. Le peculiarità del suo "essere medico" sono state il grande amore per la professione e l'attenzione scrupolosa nei confronti dei pazienti, valori trasmessi ai figli, Andrea e Francesca, che hanno seguito, con ammirazione e altrettanta passione, le sue orme. Il dr. Boggio è deceduto per covid all'ospedale di Busto Arsizio l'8 aprile 2020.

Eugenio Malachia Brianza è nato a Lozza (Va) il 30 novembre 1957. Conclusi gli studi superiori si è iscritto alla Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Pavia conseguendo, il 27 settembre 1990, la laurea con la tesi *L'anestesiologo-rianimatore di fronte ai problemi posti dalla risonanza magnetica per immagini.* Nel novembre successivo ha sostenuto l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di Medico Chirurgo. Ha ricoperto, nel 1991, il ruolo di Ufficiale Sanitario presso la ASL Cittiglio (Va) e successivamente di Dirigente Medico presso il Servizio territoriale dipendenze (Ser.T) Valle Olona, nella sede di Gallarate. Pazienti e colleghi così lo ricordano: «la sua umanità prima ancora della professionalità», «aperto al confronto, capace di accogliere l'altro senza mai farlo sentire in balia di qualsivoglia giudizio», «Gigante buono», «il dottor Montagna, una montagna di bontà», «eri il nostro arcobaleno, il nostro raggio di sole, sei stato come un padre per molti di noi, una sorta di angelo custode, sempre buono, paziente e comprensivo». Per i suoi figli Ilaria, Sonia e Alessandro è stato papà speciale:«Un Uomo serio quando serve, calmo, solare e soprattutto sempre scherzoso e felice». Il dr. Brianza ha profuso energie anche nel mondo del volontariato e nell'impegno civico. È deceduto a Varese l'8 aprile 2020.

Intervista di Andrea Giacometti
Responsabile Ufficio stampa
OMCeO Varese

GIOVANNA BERETTA, IL FUTURO DELL'ORDINE DEI MEDICI DI VARESE

La Dottoressa Giovanna Beretta è il nuovo Presidente dell'Ordine dei Medici di Varese dall'1 gennaio 2021. Dal 2007 è Direttore S.C. di Medicina Riabilitativa e Neuroriabilitazione al Niguarda di Milano e Direttore del Dipartimento Interaziendale di Riabilitazione Metropolitano. Laureata presso Università degli Studi di Milano, in quest'ultima ha svolto le specialità prima in Anestesiologia e Rianimazione poi in Medicina Fisica e Riabilitazione. Inizia la sua carriera professionale a Varese e dal 2001 dirige la S.C. di Recupero e Riabilitazione Funzionale presso l'Ospedale di Busto Arsizio, Saronno e Tradate. Da vent'anni è all'interno dell'Ordine di Varese con ruoli diversi.

Cambio della guardia all'Ordine dei Medici di Varese. Presidente Giovanna Beretta, come definisce questa istituzione oggi?

Credo che l'Ordine dei Medici di Varese debba essere luogo di incontro e di lavoro di tutti gli iscritti in modo da poter contribuire ai radicali cambiamenti del futuro. Un luogo al quale possano fare riferimento i camici bianchi in tutte le loro espressività, dai medici di base agli ospedalieri, dal pubblico al privato accreditato, dai giovani medici ai pensionati. Una "casa" in cui noi possiamo lavorare per garantire autonomia, etica e libertà nell'esercizio della professione secondo i principi del codice di deontologia medica.

Quali saranno alcune tra le sfide che l'Ordine dei Medici di Varese affronterà in futuro?

Ribadire la funzione dell'ordine nelle sedi istituzionali come indispensabile riferimento nella programmazione sanitaria affinché si sorvegli il diritto del cittadino alla qualità della cura e alla tutela della salute individuale e pubblica. L'attuale momento storico, che con la pandemia ha visto manifestarsi gravi problemi sanitari, sociali ed economici, ha dimostrato in maniera evidente la centralità del ruolo del medico. Uno dei temi che certamente dovremo affrontare è quello del dialogo e della collaborazione con le professioni sanitarie non mediche. Gli scenari stanno cambiando e noi saremo tenuti a lavorare insieme per il bene dei pazienti. E quindi il futuro ci chiede capacità di cambiare e di riuscire ad operare in condizioni diverse dal passato. Come peraltro abbiamo imparato a fare anche in occasione della pandemia sanitaria ancora in atto.

Con le ultime elezioni si è verificato un cambio importante al vertice dell'Ordine dei Medici di Varese. Come lo può descrivere?

Nel nuovo mandato che si è aperto a gennaio, e che ha visto un cambio al vertice dell'Ordine, sono scesi in campo alcuni con una maggiore esperienza alle spalle, ma anche medici alla loro prima esperienza. Con questo mandato abbiamo intenzione di portare avanti le cose buone fatte in passato, naturalmente collocandole nei nuovi scenari disegnati dalla pandemia. Voglio poi sottolineare che è difficile proporre un paragone tra passato e presente dato che si è verificato un mutamento piuttosto radicale.

Tra i cambiamenti portati dalle ultime elezioni anche il fatto che per la prima volta, a Varese, ma anche in tutta la Lombardia, un medico donna ricopre il ruolo di presidente dell'Ordine. Che cosa comporta questo fatto?

La professionalità non ha genere, mentre ha genere come si esprime tale professionalità. Certo, non possiamo dimenticare anche un aspetto quantitativo: negli ultimi 15 anni, le donne che si laureano in Medicina e Chirurgia sono pari al 70% degli iscritti. Aggiungo anche che le donne possono portare nella professione una sensibilità più forte nei confronti di certi vissuti, una più forte capacità di empatia.

Tra i temi ineludibili, certamente il rapporto tra Ordine dei Medici di Varese e Università. Sarà rafforzato?

Nella mia vita ho sempre lavorato con l'Università: a Varese, a Busto, a Milano. I miei rapporti con l'Università sono stati sempre ottimi. Ed è mio desiderio continuare con l'Università una forte e fattiva collaborazione.

Non è un caso che in questo mandato siano presenti due esponenti di primo piano del mondo universitario: il professor Giulio Carcano, Presidente della Scuola di Medicina all'Insubria, e il professor Marco Paolo Donadini. Un rapporto che ci aiuterà ad accompagnare i medici durante la loro vita professionale favorendo la formazione e la conoscenza in ambito normativo e dell'innovazione.

Questo Bollettino è stato pensato e realizzato per ricordare la figura del Dottor Roberto Stella, per molti anni suo predecessore al vertice dell'Ordine. Un pensiero finale...

Con il Dottor Roberto Stella abbiamo vissuto un importante periodo della vita ordinistica. Non ne dimenticherò gli insegnamenti.

Intervista di Andrea Giacometti
Responsabile Ufficio stampa
OMCeO Varese

STEFANO GIOVANNI CASIRAGHI, IL FUTURO DELLA CAO DI VARESE

Il nuovo Presidente della Cao è, dall'1 gennaio, il Dottor Stefano Giovanni Casiraghi. Laureato in Medicina all'Università degli Studi di Milano, specializzatosi in Chirurgia Generale, dal '97 al 2003 è stato coordinatore del settore odontoiatrico dell'Istituto Padre Monti di Saronno. Relatore al corso di Perfezionamento Università di Brescia in Chirurgia Impiantare e Implantoprotesi dal 2009 al 2013. Membro del Comitato scientifico e Accredetitamento ECM dell'ANDI Varese dove ricopre la carica di Segretario Culturale e delego Sisopd per la Lombardia. Lavora nel suo studio dentistico a Caronno Pertusella.

Con le ultime elezioni si è registrato un cambio al vertice della Cao provinciale. Dottor Casiraghi, come sarà il nuovo corso?

Si è aperto un percorso completamente nuovo. Io non ho mai ricoperto il ruolo di Presidente Cao, ma certamente mi appresto a svolgere questo importante compito con grande impegno, studio, dedizione e passione. Un percorso che si svolgerà con una forte sinergia con l'Ordine dei Medici di Varese. Tanto più in questa fase che è stata e continua ad essere nuova e difficile.

È in corso una pandemia che vede i medici in prima linea per combatterla. Cosa pensa di questa emergenza sanitaria?

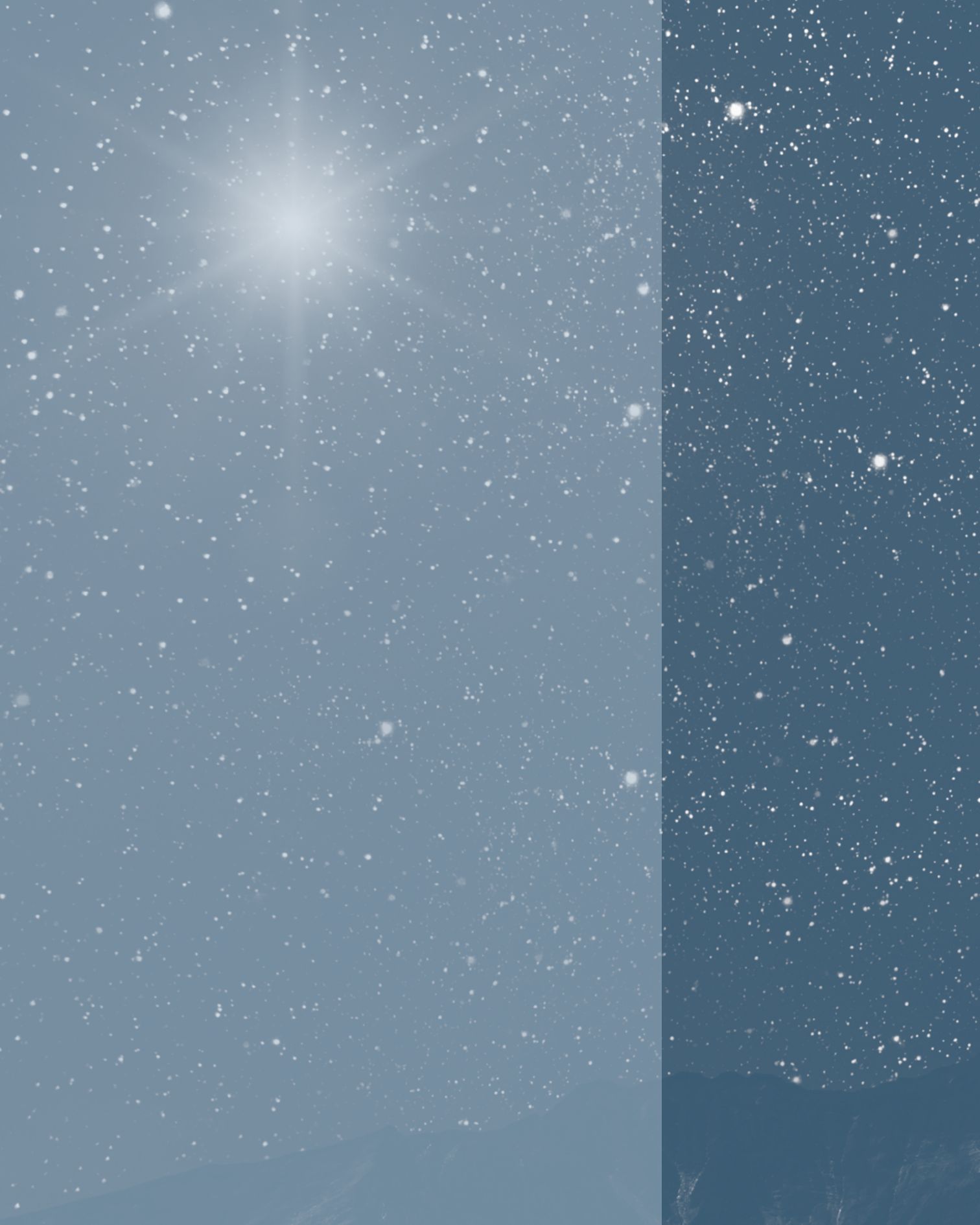
La pandemia da Covid 19 ha senza dubbio segnato le nostre vite, da un punto di vista umano e professionale. Il primo periodo di questo nuovo mandato vede come necessità centrale quella di un'ampia campagna vaccinale, con l'impegno e la volontà di vaccinarci tutti. È stata assai importante l'iniziativa promossa dall'Ordine di comprendere in questa campagna vaccinale anche il personale di studio. Molti dei nostri assistenti sono stati già convocati per essere vaccinati.

La pandemia ha provocato grossi cambiamenti da un punto di vista professionale?

A dire la verità la pandemia ci ha cambiato più da un punto di vista umano che professionale. Certo, osserviamo ulteriori protocolli, ma sicurezza, professionalità, attenzione alla salute dei pazienti sono sempre state garantite nei nostri studi. Gli studi erano sicuri prima e lo sono ora. A questo però voglio aggiungere il fatto che ci troviamo di fronte a pazienti più spaventati rispetto al passato, e dunque siamo portati ad essere figura di ascolto e riferimento più di prima. C'è ancora più ascolto, c'è ancora più dialogo con i pazienti.

Quali saranno le iniziative che state preparando come Albo Odontoiatri per gli associati?

Stiamo costituendo un gruppo che elabori proposte formative. È vero: siamo stati bloccati dalla pandemia, ma abbiamo in cantiere diverse proposte sul fronte della formazione. Siamo convinti anche che sia necessario uno spazio maggiore dedicato agli Odontoiatri nel portale dell'Ordine e stiamo approntando una mail dedicata a tutti gli iscritti, tutte iniziative che puntano a rendere più frequente ed esaustiva la comunicazione da parte nostra. Da parte mia, sarò sempre disponibile e reperibile presso l'Ordine per qualsiasi esigenza.

Questo è un numero speciale del Bollettino dell'Ordine dei Medici di Varese a ricordo del Dottor Roberto Stella, per molti anni Presidente. Come lo ricorda?

Il Dottor Stella ci ha guidato per molti anni, è stato un punto di riferimento importante per tutti noi. Senza dubbio seguirò i suoi insegnamenti.